

## **“HOMO LUDENS. QUANDO L'ARTE INCONTRA IL GIOCO”**

### **La mostra**

**Homo ludens** è una mostra costruita sul gioco e finalizzata a valorizzare la presenza del fattore ludico nell'arte contemporanea. Il suo titolo deriva da quello di un saggio dello storico olandese Johan Huizinga, nel quale è considerato il ruolo del gioco come chiave interpretativa delle relazioni sociali.

**Homo ludens** si propone come esperienza visiva, ma anche come sollecitazione alla fantasia.

Il gioco è connaturato al fare artistico e la cultura visiva del Novecento lo ha dimostrato attraverso molteplici forme. Dalle posizioni delle avanguardie storiche – Futurismo, Dada e Surrealismo in primo luogo – alle molte esperienze del secondo Novecento che hanno dialogato con materiali inconsueti, con le forme espressive e creative dell'infanzia, con la rottura dei piani logici, il gioco è stato adottato per tornare a una condizione originaria, per mettere in discussione i canoni del linguaggio convenzionale, per sperimentare nuove ipotesi di lavoro.

Le opere esposte offrono un percorso fra posizioni che in vario modo richiamano la pratica del gioco e i caratteri dell'attività ludica come modello creativo, con riferimenti al mondo dell'infanzia e del racconto fiabesco. Idealmente si sottolineano alcuni degli aspetti costitutivi la dimensione del gioco praticata nelle opere e nei modi operativi degli artisti, nel collegare tra loro interventi fondati sulla manipolazione dei materiali, sulle “regole del gioco”, sulla memoria dell'infanzia e su alcuni aspetti iconografici, che possono essere però oggetto di rilettura sotto molteplici profili.

La mostra intende perciò suggerire spunti per un viaggio originale e divertente nell'ambito di autori e opere del Novecento, dove ciascuno può trovare un suo itinerario mentale e fantastico.

### **Le sezioni**

#### **La memoria dell'infanzia**

L'infanzia è l'età in cui si apprende attraverso il gioco. Il ritorno all'infanzia può essere uno dei temi che hanno motivato la ricerca delle avanguardie e le realizzazioni di molti artisti che hanno cercato di accostare le forme dell'arte agli stati originari della creazione. In qualche caso anche il bisogno di generare racconti visivi ha spinto diversi autori a ricostruire frammenti di ricordi infantili attraverso immagini e forme operative, generando spunti per un dialogo fra le opere visive e l'evocazione di un mondo interiore.

## La manipolazione dei materiali

Un tratto caratteristico di molta produzione artistica del Novecento è quello di sperimentare materiali e tecniche innovative. Per questa via le avanguardie storiche hanno inventato nuove forme d'arte, dal collage all'assemblaggio, ma hanno anche legittimato il rapporto con una creatività innata, poi entrata anche nei processi didattici. Nella seconda metà del Novecento la sperimentazione di materiali passa dal rapporto con la manualità a modelli di costruzione di immagini più sofisticate, combinando, come avviene nel gioco, l'invenzione spontanea con l'uso di materie e strumenti messi a disposizione dalla tecnologia e dall'industria.

## Le regole del gioco

Ogni gioco necessita di una cornice all'interno della quale possa avere luogo. Le regole sono perciò sostanziali per la sua esistenza. Dagli scacchi ai giochi enigmistici, la struttura di regole che si combinano con norme linguistiche, codici, specifiche forme di comportamento, è origine di creazioni che tengono conto del legame fra la ragione creativa fondata su modelli scelti per la loro efficacia costruttiva e la possibilità di indagarne e a volte infrangerne i confini.

## Il "piccolo" e il "grande"

La relazione fra il "piccolo" e il "grande" è tra quelle più frequenti nelle fiabe e nei racconti per l'infanzia, ma costituisce anche una matrice della finzione che riguarda molte forme di gioco. Dal punto di vista della creazione artistica corrisponde alla necessità di adottare diverse forme di linguaggio visivo, per catturare lo sguardo dell'osservatore disattento, ma anche per avvicinare il più curioso, perché non sempre il messaggio corrisponde a ciò che osserviamo.

## Il mondo alla rovescia

Il gioco, secondo alcune posizioni teoriche, sospende le condizioni della vita adulta. L'atteggiamento ludico spinge a ribaltare le forme della realtà, a interrogarne le strutture, a mostrare la labilità e la fragilità di quello che sembra essere l'approdo sicuro alla solidità dell'immagine, alla concretezza del sistema sociale, alla certezza della realtà. Anche nelle forme più recenti, l'arte che guarda al gioco spinge a scoprire inedite forme di relazione fra le cose, portando a modificare o addirittura a rovesciare la prospettiva dalla quale considerarle.

## Le opere

**1.** Maurizio Arcangeli (Montecorsaro, Macerata 1959)

*Un quadro*, 1989

acrilico su tela intelaiata e sagomata, 150 x 150 cm

**2.** Enrico Baj (Milano 1924 - Vergiate, Varese 2003)

*Fantasma*, 1970

carta metallizzata e plastica, 90 x 70 cm

**3.** Alighiero Boetti (Torino 1940 - Roma 1994)

*Mille*, 1974

inchiostro su carta, 70 x 100 cm

**4.** Alighiero Boetti (Torino 1940 - Roma 1994)

*Il silenzio è d'oro*, 1981

ricamo a mano su lino su compensato, 17,5 x 18 cm

**5.** Alighiero Boetti (Torino 1940 - Roma 1994)

*Il silenzio è d'oro*, 1988

ricamo a mano su lino su compensato, 17,5 x 18 cm

- 6.** Marco Boggio Sella (Torino 1972)  
*Invasione*, 1995  
legno e plastica, 33 x 30 x 25,7 cm
- 7.** Paolo Borrelli (Milano 1966)  
*Metopa*, 1993  
tecnica mista su gesso, 20 x 30 x 2 cm
- 8.** Pierluigi Bottazzi (Imperia 1964)  
*Diari di Franz Kafka*, 1992  
pagine di libro, spago su cartoncino, 35 x 22 x 18 cm
- 9.** Alik Cavaliere (Roma 1926 - Milano 1998)  
*Racconto*, 1966  
bronzo, 120 x 45 x 40 cm
- 10.** Mario Ceroli (Castel Frentano, Chieti 1938)  
*Fiori di loto*, 1970  
tovaglioli di carta su carta, 69 x 99 cm
- 11.** Cracking Art  
*Cocodrillo grande*, 2007  
polietilene, 80 x 502 x 218 cm
- 12.** Lucio Del Pezzo (Napoli 1933)  
*Les trois pigeons*, 1970  
collage e acrilici su legno, 146 x 114 cm
- 13.** Fortunato Depero (Fondo, Trento 1892 - Rovereto, Trento 1960)  
*Matite*, 1920 ca  
collage di carte colorate su carta, 45 x 35 cm
- 14.** Max Ernst (Brühl 1891 - Parigi 1976)  
*Le réveil officiel du serin*, 1923  
olio su intonaco riportato su tela, 43,5 x 114,5 cm
- 15.** Gianmaria Marcaccini (Camerino, Macerata 1970)  
*Senza titolo*, 1996  
cibachrome su alluminio, 40,5 x 57,5 cm
- 16.** Antonella Mazzoni (Fiorenzuola d'Arda, Piacenza 1957)  
*Mandolino Oboe Zufolo ovvero Mozart*, 1991  
smalto su tela, tre elementi, 12,5 x 15,7 cm ciascuno
- 17.** Eugenio Miccini (Firenze 1925 – 2007)  
*Senza titolo*, 1971  
collage e tempera su compensato, 50 x 60 cm
- 18.** Aldo Mondino (Torino 1938 – 2005)  
*Fiori*, 1966  
tecnica mista (acrilico e matite colorate) su carta applicata su cartoncino, 48 x 34 cm
- 19.** Liliana Moro (Milano 1961)  
*Abbassamento*, 1993  
stampa fotografica su alluminio, 40 x 30 cm
- 20.** Bruno Munari (Milano 1907 – 1998)  
*Tetracono*, 1965  
alluminio e ferro dipinti, 15,7 x 15,7 x 15 cm

- 21.** Ugo Nespolo (Mosso Santa Maria, Biella 1941)  
*Gioco giocasti*, 1966  
intarsio di legni colorati, 50 x 73 cm
- 22.** Paola Pezzi (Brescia 1963)  
*Celeste*, 1990  
tecnica mista, 22 x 22 x 20 cm
- 23.** Plumcake  
*Bambini in scala*, 1992  
vetroresina smaltata, 160 x 60 x 30 cm
- 24.** Concetto Pozzati (Vo' Vecchio, Padova 1935)  
*Cade ancora la pioggia?*, 1968  
tecnica mista su tela, 175 x 200 cm
- 25.** Luigi Serafini (Roma 1949)  
*Seraphin*, 1995  
olio su tela, 100 x 100 cm
- 26.** Aldo Spoldi (Crema, Cremona 1950)  
*Senza titolo*, 1983  
tecnica mista su carta, 118 x 115 cm
- 27.** Aldo Spoldi (Crema, Cremona 1950)  
*Le avventure di Gordon Pym*, 1981  
tempera su carta, 220 x 190 cm
- 28.** Emilio Tadini (Milano 1927 - 2002)  
*Archeologia*, 1973  
acrilico su tela, 146 x 114 cm
- 29.** Emilio Tadini (Milano 1927 - 2002)  
*Il posto dei bambini*, 1966  
acrilico su tela, 100 x 81 cm
- 30.** Grazia Toderi (Padova 1963)  
*La tua camera del pensiero la mia dell'arcobaleno*, 1995  
cibachrome su alluminio, 20 x 30 cm
- 31.** Grazia Toderi (Padova 1963)  
*Nontiscordardime*, 1993  
cibachrome su alluminio, 19,5 x 26,5 cm
- 32.** Grazia Varisco (Milano 1937)  
*Reticolo frangibile nero e rosso*, 1967  
legno, vetro industriale, retino disegnato, 90 x 90 cm